

Bicicletta e lotta partigiana

A mia memoria, i miei nonni materni hanno sempre avuto due biciclette, una grigia e una marrone, di quelle col manubrio largo e squadrato e le ruote enormi. In realtà, non era stato sempre così. La famiglia di mia nonna era più o meno tutta fascista. La famiglia di mio nonno era più o meno tutta socialista. Dopo l'8 settembre del 1943, mentre mio nonno era soldato in Grecia, uno dei fratelli minori di mia nonna, ancora adolescente, andò coi partigiani nel tentativo di proteggere la propria famiglia, per toglierle la macchia fascista, impressale soprattutto da suo padre, il mio bisnonno, che scappò via dal paese e ne restò lontano per lungo tempo, in attesa di tempi per lui migliori (arrivarono con l'amnistia di Togliatti). Il fratello di mia nonna, dopo un (1) giorno di militanza coi partigiani, fu arrestato dai fascisti e portato nel carcere di Udine. Mia nonna andava a trovarlo regolarmente percorrendo, su una bicicletta prestatale dal Conte (c'erano ancora, i Conti, nel paese e in tutta la numerosa famiglia di mia nonna non c'era nessuno che possedesse una bicicletta), i 60 chilometri che la separavano da Udine.

F.

Parece que no es nada una bicicleta.

Max Aub

Buon 25 aprile.



IL R. COMMISSARIO STRAORDINARIO

In virtù dei pieni poteri conferitigli

DECRETA

Da domani e fino a nuovo ordine, **è vietata** nell'intera Provincia di Milano **la circolazione delle Biciclette, Tricicli, e Tandems** o simili mezzi di locomozione.

I Contravventori saranno arrestati e deferiti ai Tribunali di Guerra.

Le truppe e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano, 10 Maggio 1898.

Il Tenente Generale
R. Commissario straordinario
F. BAVA BECCARIS.

Il decreto del generale piemontese Fiorenzo Bava Beccaris (il feroce monarchico Bava), Regio Commissario Straordinario di Milano, con cui, nel corso dello stato d'assedio di Milano per sedare i tumulti popolari e lo sciopero generale "per il pane e il lavoro", introdusse il divieto di circolare in città con biciclette, tricicli e tandems e simili mezzi di locomozione. Le cannonate di Bava provocarono 80 morti fra i civili e 450 feriti e centinaia di arresti, tra cui quelli di Turati, di Bissolati e della Kuliscioff, e valsero al generale, in premio da Umberto I di Savoia, la Gran Croce dell'Ordine Militare ed un seggio al Senato. *[Umberto I fu poi ammazzato dall'anarchico Bresci che volle così vendicare le vittime del terrore monarchico n.d.c.]*

PREFETTURA DI BOLOGNA

IL CAPO DELLA PROVINCIA

Ritenuta la necessità, in relazione ai recenti luttuosi avvenimenti, di disciplinare l'uso della bicicletta:

Visto l'art. 19 della Legge Comunale e Provinciale e l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S.

ORDINA

È vietato agli uomini di età superiore ai 16 anni, in tutto il territorio della Provincia, l'uso della bicicletta senza una speciale autorizzazione che sarà rilasciata, dietro domanda documentata, dai Commissariati di P. S. e dalle Stazioni dei Carabinieri competenti per territorio.

La presente ordinanza entrerà in vigore col 1° marzo p. v.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Bologna, 17 Febbraio 1944-1117

ALBERTO ZACCHERINI IL CAPO DELLA PROVINCIA

Ordinanza del Capo della Provincia di Bologna, Alberto Zaccherini, del 17 febbraio 1944, emessa nel vano tentativo di bloccare la crescente attività dei partigiani.

N. _____ pref. Dal 196 present-
G. Dell'Amo - (LAC) (M. L. 1944)



COMUNE di _____

IL PODESTA'

vista la disposizione del Ministero dell'Interno che ordina la requisizione delle biciclette;
richiamato l'apposito manifesto pubblicato a sensi di legge;
in virtù della delega conferita dal Capo della Provincia;

ORDINA

al _____
abitante in via, frazione _____ N. _____
la consegna di *) _____ biciclette _____

che dovrà essere consegnata _____ immediatamente e comunque non oltre il _____
nei locali del Municipio.

La mancata consegna provocherà il sequestro delle biciclette e l'applicazione delle penali di legge a carico degli inadempienti.

IL PODESTA'

Adel. _____ 194 - XX

*) Una, nel caso di nuclei di famiglia di estranei, disertori o comunque sottrattisi agli obblighi militari; oppure... precisare il tipo di bicicletta, quando trattasi di biciclette portabagagli appartenenti a persone che non hanno specifiche necessità di lavoro.

RELAZIONE DI NOTIFICA

*Il sottoscritto, dichiara di avere oggi notificato un esemplare della presente ordinanza, al sig _____
consegnandola a mani di _____*

L'INCARICATO

Adel. _____ 194 - XX

Ordine di consegna delle biciclette al Municipio in potere al Podestà su disposizioni del Ministero dell'Interno della Repubblica Sociale Italiana e su delega concessa dal Capo della Provincia. La consegna evitava il sequestro ed era concepita per scoraggiare la borsa nera, da cui il riferimento al portabagagli (nella nota di ausilio alla compilazione, si legge: *una, nel caso si tratti di famiglia di renitenti, disertori o comunque sottrattisi agli obblighi militari; oppure... precisare il tipo di bicicletta, quando trattasi di biciclette portabagagli appartenenti a persone che non hanno specifiche necessità di lavoro*).

Al Commissariato di Pubblica Sicurezza di

MILANO

Oggetto: DENUNCIA BICICLETTE

Il sottoscritto _____

di _____ e di _____

nato a _____ (Provincia di _____)

abitante a _____ in Via _____

occupato presso la PIRELLI Società per Azioni, dichiara di possedere per uso lavoro una bicicletta da _____

marca _____ con matricola _____.

In fede

Milano, 19 NOV. 1944



Modulo prestampato della Pirelli per la dichiarazione di denuncia di possesso di bicicletta e del suo uso a scopi lavorativi

*

1. Da oggi [15 marzo 1944] fino a nuovo ordine è proibito circolare in bicicletta dalle ore 20 alle 5.30, con divieto di condurre la bicicletta stessa anche a mano, in tutti i Comuni della provincia compresa la città di Ravenna e le sue frazioni.
2. Nessun permesso di carattere eccezionale potrà essere rilasciato da alcuna autorità. I permessi rilasciati in precedenza non sono più validi.
3. Contro coloro che nelle predette ore, in qualunque località della provincia, urbana o rurale, circolassero in bicicletta o con bicicletta a mano, sarà fatto immediatamente uso delle armi da parte della Forza Pubblica e della Gnr. Inoltre il coprifuoco viene anticipato alle 19 considerato il ripetersi nel territorio di Ravenna di atti terroristici.

4. A decorrere dal giorno 26 aprile 1944 è fatto divieto assoluto di circolare con le biciclette, anche portate a mano, entro il perimetro della città di Bologna delimitato dai viali [...].

5. Coloro i quali abitano entro il perimetro sopra descritto e, che per ragioni di lavoro, debbono spostarsi con la bicicletta dal luogo di divieto alla periferia e poi far ritorno al centro, dovranno essere muniti di una speciale dichiarazione della ditta presso cui lavorano, vidimata dalla questura di Bologna, ma per tutto il perimetro e le strade di divieto dovranno portare la bicicletta a mano con le gomme delle ruote sgonfie o con la catena staccata dalla moltiplica e dal rocchetto.

*Franco Giannantoni, Ibio Paolucci, La bicicletta nella Resistenza.
Storie partigiane, Edizioni Artigere 2010*

*



“Roma, 23 dicembre 1943

I gappisti sferrano un attacco in pieno giorno contro il cambio della guardia dei tedeschi davanti a Regina Coeli. L'Alto comando censura le notizie sulle attività dei partigiani e sulle proprie perdite; una spettacolare fuga di partigiani in bicicletta lo porta a bandire l'uso delle biciclette in tutta Roma. "Ai trasgressori verrà sparato senza riguardo", proclama il bando.”

*Robert Katz, Roma città aperta. Settembre 1943-giugno 1944,
Il Saggiatore 2009*

*



- Ho sparato da dietro ad un francese. Andava in bicicletta.
- Da vicino?
- Sì.
- Voleva farti prigioniero?
- Macchè. Volevo avere la bicicletta.

*Sönke Neitzel, Harald Welzer,
Soldaten. Protokolle vom Kämpfen, Töten und Sterben,
S. Fischer Verlag 2011*

"Clinto, - disse il Comandante - Stasera c'è una novità. Rientrava dopo molti chilometri percorsi in bicicletta sotto la pioggia. Si avvicinò alla stufa accesa e Clinto, che stava asciugandosi le scarpe inzuppate, si strinse verso il muro per fargli posto. "Ascolta anche tu, Agnese" disse il Comandante.

Renata Viganò, L'Agnese va a morire, Einaudi 1994

*

“Una volta, quando stavamo ancora a Casteldardo, presi una bicicletta e venni giù a Venezia, non mi ricordo perché, non mi ricordo se Piero mi avesse detto di venire o cosa; tornando su fui bloccato dai tedeschi proprio alle pendici delle Prealpi, alle falde del passo S. Boldo, che dalla pianura porta a Trichiana. Anche quella fu un'avventura: me ne andavo pacifico e tranquillo in un bel pomeriggio, faccio una curva e.... *track!* SS! Mi portano via e mettono lì la bicicletta: la mia bicicletta aveva dell'esplosivo e, molto più grave, era piena di messaggi.

Dentro i tubi?

Sì, nella canna. Allora mi mettono dentro assieme ad altri che avevano preso, gente che piangeva, un casino della madonna.”

*Albano Pivato intervistato in
Giulia Albanese, Marco Borghi, Nella Resistenza: vecchi e giovani a
Venezia sessant'anni dopo, Nuova Dimensione Edizioni 2004*

*





Al Cinema Centrale, poco lontano dalla Torre Littorio - ricorda Morandi [Renato Morandi, "Carletto", era comandante del GAP "Nannetti" della 52a brigata d'assalto Garibaldi "Luigi Clerici" a Varese; nel 1942 al Vigorelli di Milano era stato campione italiano di velocità su pista, categoria dilettanti, sopra la foto della premiazione n.d.c.]- era in programma in quei giorni una pellicola che noi, antifascisti convinti, ritenevamo inaccettabile. Il titolo del film era *Carmen fra i rossi*, la storia di una ragazza fatta prigioniera dalle Brigate Internazionali nella guerra di Spagna del 1936. Il locale era fra i più abbordabili per prezzo, quindi frequentato da studenti e militari. Quella che noi ritenevamo una provocazione andava interrotta e così fu. La sera entrammo dal retro del locale, salimmo nel camerino dell'operatore spianando le armi, bloccammo l'operatore, ci facemmo consegnare la "pizza" del film, poi, in bicicletta, fuggimmo in direzione del rione di Biumo dove, in un prato, la incendiammo.

La bicicletta nella Resistenza. Storie partigiane, cit.

“Ero giunta all’altezza di Porta Lodovica a Milano, quando vidi un posto di blocco fascista. Io ero in bicicletta e provenivo da Mazzo nei pressi di Rho, dove operava un gruppo di bravissimi gappisti. Grassi, uno di loro, mi veniva incontro ai limiti di un bosco e mi consegnava quello che avrei dovuto far avere ai compagni. In genere dinamite, rivoltelle, detonatori e bombe a mano. Avevo percorso viale Gian Galeazzo. Nel cestino di vimini, posto sul manubrio avevo due rivoltelle. Non potei certo cambiare strada, avrei dato nell’occhio, decisi di proseguire, ero impaurita, ma non avevo alternative. Giunsi in piazza, i marò erano ragazzi di 21-22 anni, volti da bambini, uno mi sorrise, risposi a mia volta, l’altro disse ‘vai bella’. Restai inebetita, stentai a pedalare, ci volle un momento perché rientrassi in me e per riprendere a pedalare”

*Onorina Brambilla,
testimonianza riportata da Pasquale Coccia su “Il Manifesto” del
26/4/2014*



Vera Vassalle, staffetta partigiana fiorentina

Per assolvere questo compito facevo più di cento chilometri al giorno, in bicicletta, i chilometri erano tanti, le strade di ghiaia e i copertoni della mia bicicletta si consumavano rapidamente. I miei amici partigiani erano costretti a rubare le gomme di altre biciclette per rifornire la mia, una volta, non sapendo chi ero, mi fermarono e volevano portarmi via i copertoni...

Tina Anselmi, Zia, cos'è la Resistenza?, Manni Editori 2003

*



“Con Aligi Sassu, che con me si esercitava nel ciclismo dilettante, ci siamo recati più volte a Como, dove Scavino, il guardiano di Villa Olmo, ci portava pacchi non ingenti de l'Unità e del Nuovo Avanti, che compagni ferrovieri nascondevano nei treni provenienti da Lugano. Prendevamo i pacchi e poi via di volata con il cuore in tumulto”

Raffaellino Degrada, testimonianza riportata da Pasquale Coccia cit.

“Ricordo – racconta [Bruno Trentin, "*Leone*"] – una scena appunto di sapore charlottiano. Io stavo andando in bicicletta verso la sede della brigata Rosselli, in via Moscova, quando venni raggiunto e seguito da un camion tedesco. Io pedalavo con più vigore ma è un po' difficile che una bicicletta la vinca con un camion. E però l'inseguimento andò avanti per un bel pezzo di strada. Ma poi, per colmo di scalogna, mi cadde il mitra. E ora che faccio?, mi chiesi. Mi fermo per riprenderlo o continuo a correre? Decisi di raccogliere il mitra e tutto finì nel migliore dei modi, nel senso che terminò anche l'inseguimento.”

La bicicletta nella Resistenza. Storie partigiane, cit.

*

“Il 28 aprile fu una giornata storica: la fucilazione di Mussolini e l'ingresso a Milano dei partigiani della Valsesia e della Valdossola!

Per me fu anche la giornata del ricordo di un mio eroico gappista, Giancarlo Brug nolotti. Aveva solo ventitre anni, ma sembrava un ragazzino tant'era minuto, magro, quasi insignificante eppur così pieno di volontà, di ideali, di forza! Era stato fucilato il 21 aprile alla vigilia della Liberazione dai militari della Caserma di via Cadamosto che aveva attaccato con il giovane Mantovani, un altro gappista che era riuscito a salvarsi in tempo. Tutto era andato per il meglio quando, al momento della fuga, alla bicicletta di Brug nolotti era saltata la catena. Brug nolotti aveva fatto in tempo a gettare contro i fascisti un altro paio di bombe a mano nel tentativo di coprirsi la ritirata ma era stato catturato, portato in caserma, torturato perché facesse il nome dei compagni. Poi, davanti al suo silenzio, fucilato.”

*Franco Giannantoni, Ibio Paolucci,
Giovanni Pesce "Visone", un comunista che ha fatto l'Italia: l'emigrazione,
la guerra di Spagna, Ventotene, i Gap, il dopoguerra
(Togliatti, Terracini, Feltrinelli),
Mario Chiarotto Editore 2005*

“Provammo ad attaccare i nazisti all'uscita dallo spettacolo che si dava due volte alla settimana al cinema Barberini, riservato esclusivamente alla *Wehrmacht*. Avremmo potuto lasciare in terra la borsa con l'esplosivo, innescata in tempo utile per riuscire ad allontanarci, e potevamo essere utilizzate Maria (Lucia Ottobrini) e io, accompagnandoci a un militare tedesco dove ciò fosse stato ammesso dal regolamento militare. Ma sia Maria che io avevamo respinto quel ruolo perché comportava una fraternizzazione alla quale ci rifiutavamo (in seguito avremmo scoperto che era severamente proibito ai militari introdurre chicchessia, donne o uomini, nel luogo a loro riservato). Fu deciso di attaccare i nazisti all'uscita dallo spettacolo. Scegliemmo di compiere l'azione con una bicicletta.”

Carla Capponi, Con cuore di donna. Il Ventennio, la Resistenza a Roma, via Rasella: i ricordi di una protagonista, Il Saggiatore 2009

*

“Giunse in bicicletta, col nastrino tricolore sul petto, la bionda Carmelina, la prima staffetta partigiana che entrasse in città. Poi arrivò qualcun altro a dir che c'era stato un contrordine, che per quel giorno i partigiani non sarebbero entrati; poi vennero a smentir la notizia.”

Ada Gobetti, Diario partigiano, Einaudi 1972

*



Mauro Pizzoli (al centro) assieme al fratello Adolfo (primo da destra) ed all'amico James Guizzardi in bicicletta sotto la casa della sua famiglia in Via Beverara a Bologna. Partigiano della 1a Brigata "*Irma Bandiera*", fu ucciso barbaramente il 29 ottobre 1944 a Bologna. Anche il fratello Adolfo militò nella Resistenza.

Da Repubblica



Partigiana della brigata Garibaldi "*Diavolo*" entra a Modena, da poco liberata



25 aprile 1945: le partigiane di Ferrara sfilano per le vie della città

Da La bicicletta nella Resistenza. Storie partigiane, cit.



Onorina Brambilla , "*Sandra*", ufficiale di collegamento del 3° GAP "Egisto Rubini", comandato da Giovanni Pesce, "*Visone*", a Milano. Diffuse stampa clandestina, partecipò agli scioperi degli anni '43-'44, ricercò informazioni militari, recuperò armi ed esplosivi. Prima di entrare nell'assoluta clandestinità, lavorava nella fabbrica *Fratelli Paronitti*, che produceva macchine utensili. Aveva una *Bianchi* azzurro mare e vestiva, come nella foto, piuttosto elegantemente ("*ci tenevo alla forma perché era anche un modo sicuro per non alimentare troppi sospetti*"). Il 12 settembre del 1944 fu arrestata per una spiata, portata nella prigione delle SS di Monza e torturata: non parlò. Il 12 novembre del 1944 venne deportata nel lager di Bolzano-Gries e lì liberata il 30 aprile del 1945. Tornò a Milano a piedi, percorrendo l'intera Val di Non e salendo sul passo del Tonale sotto una nevicata. Il 7 maggio del 1945, arrivata a Milano, ritrovò sua sorella "*Wanda*", "*Visone*" e anche la sua *Bianchi*.

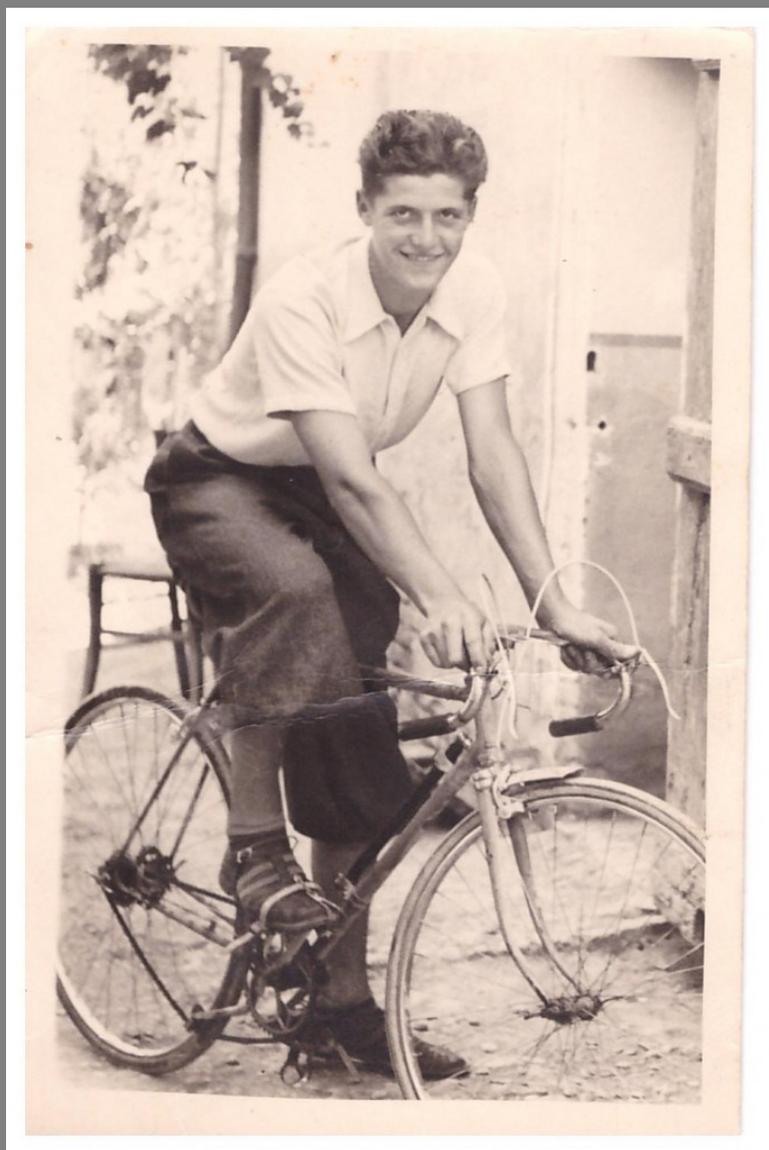
Da La bicicletta nella Resistenza. Storie partigiane, cit.

*

“Per il comandante dei Gap Giovanni Pesce, la bici “era come l’aria che respiravo, un mezzo indispensabile per muovermi in modo rapido in ogni frangente” (p. 147); della propria parla con tenerezza, quasi “fosse una sorta di amante” (p. 152), rievocando malinconicamente la sua perdita (“non la vidi più”, p. 153). E descrive con orgoglio di ciclista “l’ora della gioia liberatrice” (p.160) quando, il 25 aprile 1945, l’annuncio dell’insurrezione generale venne trasmesso nei vari punti cardinali di Milano e ai Comitati di Fabbrica “dalle staffette tutte in bicicletta”: “fu un momento indimenticabile” (p.161). Ma proprio in quel momento, “all’alba della libertà”, morì in sella alla sua bici Gina Bianchi (“Lia”), mentre con Stellina Vecchio pedalava verso il rione di Niguarda per comunicare l’ordine ai compagni. “Era prossima al parto, felice che il suo bambino nascesse in un paese senza fascisti” (p. 227); le mitragliatrici tedesche stroncarono il suo sogno, colpendola al seno. Poche ore dopo, migliaia di altre partigiane sfilavano con le loro

biciclette nelle strade delle città liberate, portando con loro l' "arma" a due ruote che avrebbero usato anche in tempo di pace."

Rosanna Fiocchetto, recensione a "La bicicletta nella resistenza"



Walter Bertani, partigiano "Tom", in bici da corsa, Parma, 1944

Tratto e liberamente integrato da:
<http://buchi-nella-sabbia.blogspot.it/2011/04/biciclette.html>

Se hai letto questo articolo potrebbe interessarti anche il dossier che abbiamo realizzato in occasione del 25 aprile 2016 e che puoi ritrovare qui:

<http://www.usv1919.it/file/ciclismoeresistenzapersito.pdf>

